

Via col vento 2
In Irlanda
il primo ciak
per Rossella

ROMA. Inizieranno la prossima estate in Irlanda le riprese di *Scarlet*, il seguito del celeberrimo *Via col vento*, il kolossal di Victor Fleming che ha fatto piangere più di una generazione. Sarà l'Irlanda, infatti a fare da sfondo alle nuove «avventure» di Rossella O'Hara, così come ha voluto Alexandra Ripley, autrice del romanzo che - tuttora secondo nelle classifiche dei libri più venduti negli Usa - era nato, ancor prima della sua stesura, come una mega operazione commerciale destinata ad approdare sugli schermi grandi o piccoli. Infatti i diritti di *Scarlet* sono stati comprati per la tv da quattro big del mondo del media: Fininvest, la tedesca Beta Taurus, Robert Halmi e la Cbs per gli Usa. Per l'operazione è stato anche stabilito un budget di quaranta milioni di dollari, ma ancora permangono molte incertezze sul regista e sui due attori che daranno il volto a Rossella O'Hara e a Rhett Butler, unici «sopravvissuti» alla penna della Ripley. Ancor prima della stesura degli accordi produttivi e distributivi, la curiosità sui possibili «papabili» al ruolo di protagonisti, aveva scatenato una sorta di gioco a quiz destinato a rimbalzare ai quattro poli del mondo. Dal «concorso», nato spontaneo sulle pagine dei giornali, sono emersi una quantità infinita di possibili candidati: da Kim Basinger a Tom Cruise, da Isalle Adjani a Kevin Costner. E soprattutto sull'Adjani la stampa europea aveva puntato tutte le aspettative, ma al dunque l'attrice francese sembra essere stata scartata definitivamente perché troppo fredda per un personaggio dalla violenza caratteriale di Rossella. Al suo posto, invece dovrebbe essere la statunitense Julia Roberts affiancata da Tom Selleck, che secondo i finanziatori dell'operazione, sono gli attori più popolari del momento. Anche sulla regia si deve ancora decidere, ma intanto si lavora sulla fine della sceneggiatura, scritta a quattro mani da Chris Laiton e James Cameron.

«Vai con Dio»
Dopo Ulrà
Tognazzi
si fa prete

ROMA. Dopo i trentacinquenni spaesati di *Piccoli equivoci* e i borgatari disperati di *Ulrà* (premiato a Berlino), Ricky Tognazzi ha deciso di «farsi prete», almeno metaforicamente. Proprio in questi giorni il regista è impegnato, insieme alla fedelissima Simona Izzo (compagna di lavoro e di vita) e a Graziano Diana, a scrivere la sceneggiatura del suo terzo film, che s'intitolerà *Vai con Dio* ed avrà una storia di preti.

Tre preti, niente di più lontano dai giovanotti alle prese con eterni problemi esistenziali o dai tifosi romanisti perennemente in trasferta: «Siamo cercando di entrare nel loro mondo e non è facile», ammette il figlio maggiore di Ugo Tognazzi e aggiunge: «L'interesse per un soggetto un po' inconsueto nasce dal contrasto tra l'atmosfera di disimpegno dilagante negli anni Ottanta e la scelta, esattamente opposta, di chi si fa prete». Sotto sotto dunque c'è ancora una volta la riflessione sulla sua generazione: in fuga, senza ideali né ideologie, disincantata. Ma il tutto rovesciato, visto nello specchio dell'impegno cattolico: «Una sorta di parabola su questi ultimi dieci anni, duri, violenti, all'insegna della rimozione. Anni di mancate vocazioni non solo cattoliche, ma degli uomini in generale». Qualcosa di simile, almeno sulla carta, a quello che aveva fatto Nanni Moretti con *La messa è finita*.

Graduale l'avvicinamento al mondo della religione per Ricky e i suoi collaboratori: prima di iniziare a scrivere il copione una serie di interviste e di ricerche «sul campo» per entrare in argomento. «Ma anche se i protagonisti sono preti voglio che chiunque possa identificarsi con loro», avverte ancora il regista. Sugli interpreti non si sa molto, e Ricky smentisce di volere per sé uno dei ruoli principali: «Il narcisismo dell'attore non riesco ad abbandonarlo fino in fondo, ma non credo di poter lavorare bene se sto contemporaneamente davanti e dietro la macchina da presa».

«Ritter, Dene, Voss», regia di Carlo Cecchi



Anna Bonaiuto, Marina Confalone e Carlo Cecchi in una scena di «Ritter, Dene, Voss» in scena a Ferrara

Delirio per tre voci sole

AGGEO SAVIOLI

Ritter, Dene, Voss di Thomas Bernhard, traduzione di Eugenio Bernardi, regia di Carlo Cecchi, scena e costumi di Titina Maselli, luci di Andrea Naresse. Interpreti: Anna Bonaiuto, Marina Confalone, Carlo Cecchi. Produzione Teatro Niccolini, Ferrara: Teatro Comunale

Il titolo ha un suono suggestivo, quasi di tre parole magiche, ma bisogna poi d'una spiegazione: ilse Ritter, Kirsten Dene, Gert Voss sono due attrici e un attore, famosi nei paesi di lingua tedesca. Per essi l'austriaco Thomas Bernhard (1931-1989) ha scritto, e ad essi ha dedicato, questo lavoro in tre atti, compiuto nel 1984, rappresentato nel 1986 al festival di Salisburgo, con la regia del fedele Claus Peymann, ed ora in «prima» italiana. Qui da noi, l'opera narrativa di Bernhard è abbastanza largamente

pubblicata, di quella teatrale esiste una raccolta in tre volumi (più un volume di «drammi»), editi da Ubaldini; e vari suoi testi hanno avuto accesso, generalmente con dignità, alle nostre ribalte. Dai «drammi» in particolare, Carlo Cecchi aveva ricavato, «la stagione scorsa, uno spettacolo breve (a due personaggi), spiritoso e di buon esito.

Più impegnativo e arduo il confronto attuale. Sia perché *Ritter, Dene, Voss* sembra essere stato concepito in stretta funzione dei suoi primi interpreti (e finora esclusivi, per quanto ne sappiamo, nell'area germanica, tanto più che, in Austria, su disposizione testamentaria di Bernhard, i frutti del suo ingegno sono e saranno a lungo vietati al pubblico). Sia, e soprattutto, per i riferimenti letterari, musicali, filosofici, e altri (magari anche gastronomici), così specifici di una certa zona d'Europa e che possono sfuggire a uno spetta-

tole nostrano, pur mediamente acculturato. Il protagonista maschile, l'unico cui sia attribuito un appellativo, ha nome Ludwig, con evidente richiamo a Wittgenstein, ma altresì a Beethoven (del quale è un fanatico ammiratore) e, chissà, al folle sovrano di Baviera immortalato nel film di Visconti. Si tratta, comunque, d'un intellettuale «irregolare», frustrato nelle sue ambizioni accademiche, ma alle prese con un ponderoso studio logico-matematico, mentre è ospite da tempo del manicomio di Steinhof, nel quale, del resto, dice di trovarsi bene, potendo oltre tutto distribuire laute mance a medici e infermieri.

In licenza da quella relativamente dorata reclusione, Ludwig viene accolto nella casa dalle sorelle, non altrimenti definite che come la Maggiore e la Minore; attrici entrambe, sebbene al presente inattive (alla Maggiore è stato ora offerto un piccolo ruolo) e di dubbio talento; si saprà che il padre, ricco uomo d'affari,

comprò la maggioranza delle azioni d'un importante teatro, in modo da assicurare loro la possibilità di recitare quando volessero. Maniaca delle cure domestiche (ma, anche qui, senza vocazione) la Maggiore, scubba del fratello, cui fa da puntigliosa quanto disprezzata custode; più ribelle alle tradizioni e convenzioni familiari, ma inconcludente, la Minore, e tutte e due diversamente ma morbosamente legate al fratello, con un vago sospetto d'incesto. La figura più rilevata rimane quella di Ludwig, come sospesa tra genialità e pazzia: nel suo disagio psichico si riflette un disagio morale che appartiene in primo luogo all'autore, all'incantevole rovello di Thomas Bernhard attorno ai temi della malattia e della morte, non solo degli individui, tutti segnati da uno stesso destino ferale, ma di una intera civiltà al tramonto.

Di un simile «delirio a tre», Carlo Cecchi dà, come regista e come attore (lodevolmente in pieno possesso della parte,

come non sempre gli accade), una rappresentazione intrisa d'ironia, temperando quella tipica di Bernhard (e non priva di lugubri risonanze), con la curvatura meridionale, più che toscana, del proprio talento. Quando, tirando via la tovaglia, crea lo scompiglio sulla tavola amorevolmente apparecchiata per il pranzo di famiglia, ci siamo ricordati del sublime Peppino De Filippo in una situazione analoga, e non è che la cosa ci dispiacesse, Marina Confalone, come Sorella Maggiore, si direbbe invece preoccupata di occultare le sue radici partenopee. Puntuale e pungente l'apporto di Anna Bonaiuto nelle vesti della Sorella Minore.

La scenografia di Titina Maselli s'impenna su un'essenziale attrezzatura «allo scoperto», che sottolinea la «teatralità» della vicenda; e su un'inquietante composizione pittorica, che campeggia nel fondo, echeggiando incubi più vasti di quelli in argomentazione, «Assai cordiali le accoglienze».

Rassegna del cinema arabo a Bari
Sheherazade
va alla guerra

DALLA NOSTRA INVIATA
ELEONORA MARTELLI

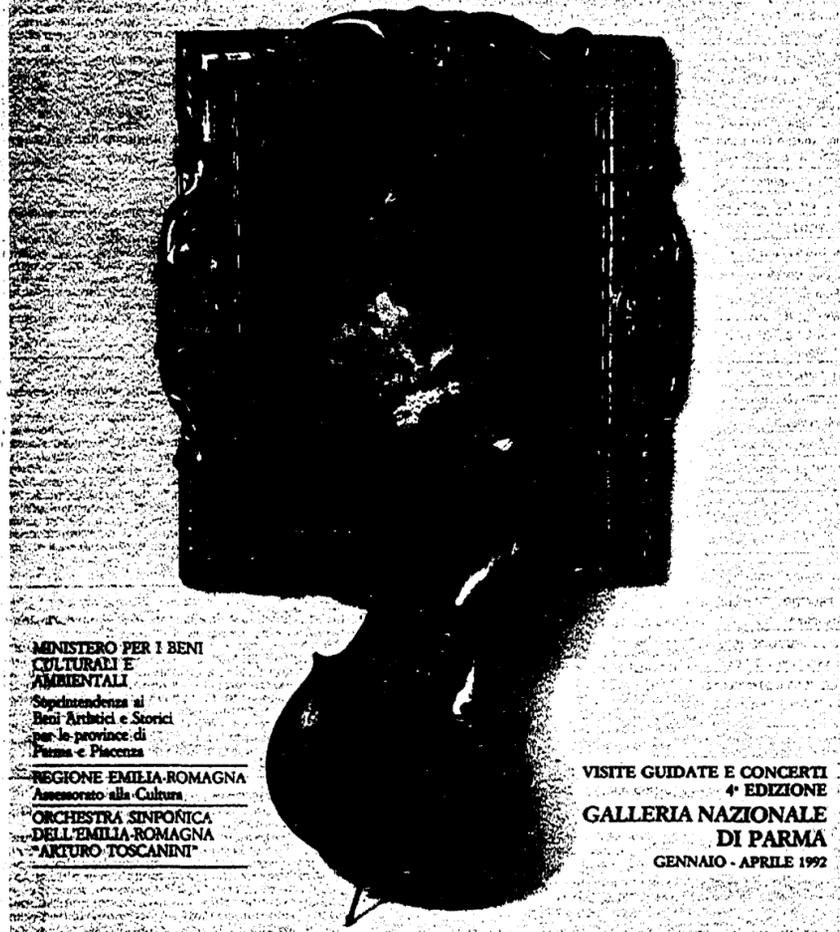
BARI. Con uno sguardo carico di emozioni laceranti sulla guerra del Golfo, si è avviata giovedì la rassegna cinematografica «Oltre la linea di fuoco», film e oltre tra Europa e Medio Oriente. Alla mezzanotte, ad un anno esatto di distanza dall'inizio del conflitto, è stato proiettato al pubblico in anteprima mondiale, la versione quasi completa de *La guerra del Golfo... e dopo*, il film composto di cinque episodi girati da altrettanti registi (alcuni presenti a Bari) di diverse nazionalità arabe. Tre episodi del film erano già stati presentati l'anno scorso al Festival di Venezia. Qui a Bari se ne è visto il quarto, lunedì sarà proiettato il quinto e ultimo, di cui si sta ultimando il montaggio. «Quello che si è voluto fare - ha detto Ahmed Baha Eddine Attia, il produttore tunisino del film ed in certa misura l'anima della nuova «onda» del cinema tunisino - è dare la parola a chi non l'ha avuta. Gli intellettuali arabi sono stati esclusi da qualsiasi decisione, sia a Oriente che a Occidente. Fare un film così - ha continuato - è stata una fatica: cinque film, cinque registi, cinque paesi, il tutto in tempi brevi. Ma ne valeva la pena. Stasera sono emozionato, perché di nuovo i ponti fra il mondo arabo e l'Occidente non sono rotti, se dopo la guerra e tutto quello che c'è stato, voi siete qui, a questa tarda ora della notte».

Il film non ha per oggetto, in modo diretto, la guerra. Esso è invece una ricognizione sui modi in cui essa ha inciso sulla coscienza dell'uomo arabo, radicalizzando la frattura con l'Occidente. Sconfitta, umiliazione, senso di perdita della propria identità e del sogno dell'unità del mondo arabo, sono questi i sentimenti profondi che attraversano tutto il mondo dell'islam oggi. «Odiò gli americani e odio me stesso», dice la giovane Sheherazade nella «splendente episodio

del tunisino Nouri Bouzid *Sheherazade ha tenuto il silenzio sul proibito*: in un incredibile unico piano sequenza di diciassette minuti Bouzid riesce a raccontare le emozioni, i conflitti ed i drammi personali dei componenti di un'intera famiglia tunisina posta di fronte alla guerra, compresa l'aspirazione ad emanciparsi della giovane Sheherazade. «Io mi sento come la Sheherazade de *Le mille e una notte* - ha spiegato il regista - Lei doveva ogni giorno fare uno sforzo di fantasia per tener desta l'attenzione del principe ed aver salva la vita. Anch'io ogni giorno devo fare sforzi di fantasia perché l'Occidente non mi uccida».

Sensibile ai temi delle diverse culture che si affacciano sul Mediterraneo, soprattutto dopo la drammatica esperienza dei profughi albanesi approdati sulle sue coste, Bari quest'anno propone, con la rassegna *Oltre la linea di fuoco*, che ha avuto inizio con questo film e che è stata preceduta da un convegno su «Europa multirazziale ed immigrazione araba», una sorta d'indagine culturale su orizzonti quasi sconosciuti da noi. «La rassegna sul cinema arabo allestita qui - dice il produttore Attia - è la più completa ed accurata che finora io abbia incontrato». Dopo la serata che ha voluto idealmente «sanare» la frattura causata dalla guerra del Golfo, la rassegna continuerà fino al 28 gennaio, dando un quadro significativo sulle delle opere che costituiscono ormai il patrimonio della storia del cinema arabo, quali *La mummia* dell'egiziano Shadi Abdel Salam, del 1970 e *Gli ingannati* di Tawfik Saleh, del 1972, che una carellata sulle cinematografie odierne dei vari paesi, Algeria, Siria, Palestina ed anche Israele. Rappresentata in particolare modo la Tunisia, che in questi ultimi anni ha assistito ad una rinascita del suo cinema ed ad un vero e proprio fenomeno di successo popolare dei suoi cineasti.

MUSICA IN GALLERIA



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici per le province di Parma e Piacenza
REGIONE EMILIA-ROMAGNA Assessorato alla Cultura
ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"

VISITE GUIDATE E CONCERTI 4ª EDIZIONE GALLERIA NAZIONALE DI PARMA GENNAIO - APRILE 1992

Programma

- DOMENICA 19 GENNAIO**
ore 10,30 - CULTURA E PITTURA FARNESIANA, Nicoletta Moretti
ore 16,00 - LE SINFONIE DI BEETHOVEN
Sinfonia n. 9 in re minore op. 125
Presentazione di Vladimir Delman
Soprano: Lidija Kovaleva - M/soprano: Tatjana Erastova
Tenore: Lev Kuznetsov - Basso: Mikhajil Krutikov
Coro: "Poljanaki" di Mosca
Orchestra Sinfonica "A. Toscanini"
Direttore: Vladimir Delman
- DOMENICA 26 GENNAIO**
ore 10,30 - PARMIGIANO E LA GRAFICA, Mariangela Giusto
ore 16,00 - LE SINFONIE DI BEETHOVEN
Sinfonia n. 1 in do minore op. 21 - Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Presentazione di Vladimir Delman
Orchestra Sinfonica "A. Toscanini"
Direttore: Vladimir Delman
- DOMENICA 9 FEBBRAIO**
ore 10,30 - CORREGGIO E LA SUA FORTUNA, Stefania Colla
ore 16,00 - LE SINFONIE DI BEETHOVEN
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36 - Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92
Presentazione di Vladimir Delman
Orchestra Sinfonica "A. Toscanini"
Direttore: Vladimir Delman
- DOMENICA 16 FEBBRAIO**
ore 10,30 - SEBASTIANO RICCI E IL RACCONTO STORICO, Cristina Quagliotti
ore 16,00 - LE SINFONIE DI BEETHOVEN
Sinfonia n. 3 in mi bem. magg. op. 55 "Eroica"
Sinfonia n. 6 in fa magg. op. 68 "Pastorale"
Presentazione di Vladimir Delman
Orchestra Sinfonica "A. Toscanini"
Direttore: Vladimir Delman
- DOMENICA 1 MARZO**
ore 10,30 - IL RITRATTO PRIVATO NEL '700, Mariangela Giusto
ore 16,00 - LE SINFONIE DI BEETHOVEN
Sinfonia n. 4 in si bem. magg. op. 60
Sinfonia n. 5 in do min. op. 67
Presentazione di Vladimir Delman
Orchestra Sinfonica "A. Toscanini"
Direttore: Vladimir Delman
- DOMENICA 15 MARZO**
ore 10,30 - LA CORTE IN POSA NEL '700, Milena Fornari
ore 16,00 - TRA SONATA E SERENATA
W.A. Mozart: Quartetto in re magg. per flauto, violino, viola e violoncello
L.V. Beethoven: Serenata per flauto, violino e viola
C. Debussy: Sonata per flauto, viola e arpa - A. Jolivet: Chant de Linos
Presentazione di Gian Paolo Minardi
Flauto: Sandro Naggi - Violino: Giuseppe Arnaboldi
Viola: Luciano Cavalli - Violoncello: Rodin Moldovan
Arpa: Rossana Valeri
- DOMENICA 22 MARZO**
ore 10,30 - PITTURA SACRA E PROFANA NEL '700, Lucia Fornari Schianchi
ore 16,00 - PER ARCHI
G. Gluck: Sinfonia in sol magg.
F. Schubert: Rondò in la magg. per violino e archi
L. Boccherini: Concerto per violoncello e archi in si min.
G. Rossini: Andante con variazioni per violino e arpa
G. Rossini: Sonata n. 6 per archi "La tempesta"
Presentazione di Gian Paolo Minardi
Violoncello: Rodin Moldovan
Arpa: Rossana Valeri
Violino solista e direttore: Crotomie Sitkovit
Complesso d'archi de'FOSEK
- DOMENICA 29 MARZO**
ore 10,30 - ACCADEMIA: STORIA E MORALE NELLA PITTURA, Luisa Viola
ore 16,00 - "PER 3 E PER 4"
J.C. Bach: Quartetto in si bem. magg. per oboe e archi dall'op. 8
F. Schubert: Trio per archi in si bem. magg. D 471
P. Hindemith: Trio per archi op. 34
B. Britten: Fantasy Quartet per oboe e archi op. 2
Presentazione di Gian Paolo Minardi
Oboe: Fabio Rastelli
Violino: Elisabetta Cavetti
Viola: Luciano Cavalli
Violoncello: Diana Cahanescu
- DOMENICA 5 APRILE**
ore 10,30 - ESEMPI DI SCULTURA NELLA GALLERIA NAZIONALE
Patrizia Sivieri
ore 16,00 - QUARTETTO "ITALIANO"
I. Pizzetti: Quartetto in re magg. per due violini, viola e violoncello - F. Donatoni: Cinq
G. Verdi: Quartetto in mi min. per due violini, viola e violoncello
Presentazione di Gian Paolo Minardi
Violini: Crotomie Sitkovit, Laurendu Vataru
Viola: Luciano Cavalli
Violoncello: Diana Cahanescu
Clarinetto basso: Luigi Gallo
Soprano: Luisa Castellani
- DOMENICA 12 APRILE**
ore 10,30 - IL MUSEO DI MARIA LUIGIA, Rossella Cattani
ore 16,00 - TRADIZIONE STRUMENTALE ITALIANA
G. Tartini: Sonata a 4 per archi n. 3 in sol min. - G. Tartini (Kozal): Concerto per violino e archi in sol min. - G. Passello: Sonata a 4 per archi n. 2 in mi bem. magg.
N. Paganini: Variazioni di bravura sulla 4ª corda per violino e archi dal "Mose in Egitto" di G. Rossini - G. Rossini: Sonata a 4 per archi n. 2 in la magg.
Presentazione di Gian Paolo Minardi
Violino solista e direttore: Crotomie Sitkovit
Complesso d'archi de'FOSEK

L'ingresso è consentito a non oltre 250 persone per ciascun turno di visita. Mattino, ore 10,30, visita guidata: ingresso L. 10.000 (gratuito per i visitatori di età inferiore a 18 anni e superiore a 60). Pomeriggio, ore 16, concerto: ingresso L. 15.000 (ridotto L. 5.000 per gli spettatori di età inferiore a 18 anni e superiore a 60). I biglietti di ingresso sono in vendita presso la biglietteria della Galleria Nazionale a partire da mezz'ora prima dell'inizio di ciascun turno e fino ad esaurimento dei posti disponibili.